

Anno VII, Numero 20  
Aprile 2017

**INTEGRAZIONE E/O INCLUSIONE.  
MODE LINGUISTICHE O DIFFERENTI STRATEGIE  
PEDAGOGICHE, DIDATTICHE E ORDINAMENTALI?**

**INTEGRATION AND/OR INCLUSION.  
LINGUISTIC TRENDS OR DIFFERENT EDUCATIONAL,  
DIDACTICAL AND POLICYMAKING STRATEGIES?**

**SCUOLA DI DOTTORATO IN  
FORMAZIONE DELLA PERSONA E MERCATO DEL LAVORO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO**



Anno VII, Numero 20 – Aprile 2017

## INTEGRATION AND/OR INCLUSION. LINGUISTIC TRENDS OR DIFFERENT EDUCATIONAL, DIDACTICAL AND POLICYMAKING STRATEGIES?

## INTEGRAZIONE E/O INCLUSIONE. MODE LINGUISTICHE O DIFFERENTI STRATEGIE PEDAGOGICHE, DIDATTICHE E ORDINAMENTALI?

Scuola Internazionale di Dottorato in  
Formazione della persona e mercato del lavoro  
Università degli Studi di Bergamo - Bergamo

Publication periodica - ISSN - 2039-4039  
La rivista sottopone gli articoli a double blind peer review



### Direttore scientifico:

Giuseppe Bertagna – Coordinatore della Scuola Internazionale di Dottorato in *Formazione della persona e mercato del lavoro*

### Responsabili di Redazione:

Andrea Potestio, Evelina Scaglia, Fabio Togni

### Comitato di redazione:

Cristina Casaschi, Anna Gavazzi, Eleonora Florio, Mabel Giraldo, Francesco Magni, Andrea Rega, Alice Scolari

### Consiglio scientifico:

Carmen Agut Garcia, Salvatore Arpaia, Pietro Barbetta, Giulio Boccato, Gianluca Bocchi, Ezio Bolis, Federica Burini, Lilli Casano, Letizia Caso, Emanuela Casti, Mauro Ceruti, Angelo Compare, Marco Antonio D'Arcangeli, Claudio De Luca, Emanuele Ferragina, Giuseppe Fornari, Francesca Forno, Claudio Gentili, Alessandra Ghisalberti, Maria Giovannone, Maria Luisa Hernandez Martin, Sergio Iavicoli, Marco Lazzari, Emmanuele Massagli, Francesca Morganti, Attà Negri, Francesca Giorgia Palcari, Flavia Pasquini, Teodora Pezzano, Andrea Potestio, Rossana Adele Rossi, Maria Luisa Rusconi, Giuliana Sandrone, Evelina Scaglia, Adolfo Scotto di Luzio, Elena Signorini, Giuseppe Spadafora, Igor Sotgiu, Michele Tiraboschi, Fabio Togni, Paolo Tomassetti, Stefano Tomelleri, Nicola Trebisacce, Valeria Ugazio.

Gli articoli pubblicati in questo numero sono stati sottoposti dal Direttore a due referee ciechi compresi nell'elenco pubblicato in *gerenza*. Gli autori degli articoli esaminati hanno accolto, quando richiesti, gli interventi di revisione suggeriti. Gli articoli esaminati e rifiutati per questo numero sono stati sei.

2



## INDICE

Introduzione <i>Introduction</i> (M. Giraldo)	6
<i>A study on Italian teachers' sentiments, attitudes and concerns towards inclusive education</i> (P. Aiello, U. Sharma, D.C. Di Gennaro, D.M. Dimitrov, E.M. Pace, I. Zollo, M. Sibillo)	10
La didattica inclusiva per una scuola di tutti e per tutti. Dal riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali alla personalizzazione degli apprendimenti <i>The inclusive education for a school of all and for all. From the recognition of Special Educational Needs to the personalization of learning</i> (M. Striano, R. Capobianco, V.P. Cesariano)	25
Scuola inclusiva: una ricerca-azione per la professionalità docente <i>Inclusive school: an action research for teachers' professionalism</i> (G. Sandrone)	37
Didattica e Dislessia: Un uso vicariante dei nuovi media per favorire la lettura <i>Didactics and Dyslexia: A vicariant use of the new media to favour reading competencies</i> (S. Di Tore, M. Lazzari, J. Conesa I Caralt, M. Sibillo)	50
L'inclusione in prospettiva sociale. Oltre le "mura scolastiche" <i>The inclusion in social perspective. Beyond the "school walls"</i> (L. Milani)	69
La funzione docente nello sviluppo e nella promozione di una scuola inclusiva <i>The teacher's role in developing and promoting for inclusive school</i> (A. Fiorucci)	79
Il processo italiano di inclusione scolastica nella prospettiva internazionale: i <i>Disability Studies</i> come sviluppo inclusivo <i>The Italian process of educational inclusion in an international perspective: "Disability Studies" as an inclusive development</i> (M. Piccioli)	91
Integrare e/o includere: l'esperienza italiana alla luce della letteratura internazionale <i>'Integrazione' and/or inclusion: the Italian experience face to international literature</i> (F. Dovigo)	100
Promuovere le competenze dell'alunno con disabilità per un processo di inclusione scolastica e sociale <i>The enhancement of disabled student's skills for a process of school and social inclusion</i> (F. Pedone, R. Domino, F. Iovino)	109

3



Anche gli insegnanti imparano dalle differenze

*Also teachers learn from differences*

(M. Crotti) 120

Arte e disabilità: narrazioni per l'(im)possibilità

*Art and disability: stories to explore the idea of (im)possibility*

(C. Ottaviano) 131

## DIMENSIONI STORICHE

Dalla «metafisica illuminista» alle prime esperienze educative per i disabili sensoriali: un'importante eredità pedagogica

*From «metaphysical Enlightenment» to the first educational experiences for people with sensory disabilities: an important pedagogical heritage*

(P. Alfieri) 141

Educare gli anormali nella Milano di inizio Novecento: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo

*Educating the abnormal pupils in Milan at the beginning of the Twentieth Century: the San Vincenzo Institute experience*

(A. Debè) 149

Sulle tracce della pedagogia speciale in Italia. 1967-1976: la breve, ma significativa, parabola della rivista

*Didattica Integrativa*

*On the traces of special pedagogy in Italy. 1967-1976: the brief but significant parabola of the journal Didattica Integrativa*

(M. Giraldo) 158

## AUTO-RECENSIONI

L. d'Alonzo, *Marginalità e apprendimento*

176

A. Cinotti, R. Caldin (eds.), *L'educare dei padri. Teorie, ricerche, prospettive e disabilità*

177

R. Dainese, *Le sfide della Pedagogia Speciale e la Didattica per l'inclusione*

178

A. Cinotti, *Padri e figli con disabilità. Incontri generativi, nuove alleanze*

179

M. Martinelli, *Didattica Speciale. Insegnare a persone con disabilità, difficoltà e svantaggi*

180

M. Martinelli, *Collaborare nelle diversità. Cooperative Learning e persone con disabilità, difficoltà e svantaggi*

181

4

**RECENSIONI**

K. Hunter, <i>Shakespeare's Heartbeat. Drama games for children with autism</i> (M. Giraldo)	184
M. Pellella Mélega, <i>POST-AUTISM. A Psychoanalytical Narrative with supervisions by Donald Metzger</i> , Karnac Books (B. Galbusera)	188
K. Gaines, A. Bourne, M. Pearson, M. Kleibrink, <i>Design for Autism Spectrum Disorders</i> (M. Marcarini)	189
P. Tremblay, <i>Inclusion scolaire. Dispositifs et pratiques pédagogiques</i> (F. Martinelli)	191
P. Gaspari, <i>L'insegnante specializzato al bivio. Riflessioni critiche per un nuovo identikit professionale</i> (M. Montanari)	193
A. Goussot, <i>La pedagogia speciale come scienza delle mediazioni e delle differenze</i> (F. Baroni)	195
P.C. Morello, <i>Macchia, autobiografia di un autistico</i> (B. Galbusera)	197
E. Valtellina, <i>Tipi umani particolarmente strani. La sindrome di Asperger come oggetto culturale</i> (B. Galbusera)	199

**Introduzione  
Integrazione e/o inclusione.**
**Mode linguistiche o differenti strategie pedagogiche, didattiche e ordinali?**
**Introduction**
**Integration and/or inclusion.**
**Linguistic trends or different educational, didactical and policymaking strategies?**

MABEL GIRALDO

A quarant'anni dalla Legge n. 517 del 1977 che segnò, in Italia, una svolta culturale con l'abolizione delle classi differenziali per gli alunni con disabilità, non pochi fraintendimenti si celano, ancora oggi, dietro l'impiego di termini come "integrazione" e "inclusione", spesso usati, con disinvoltura terminologica, come sinonimi al di là del contesto culturale, storico e sociale che ne ha contaminato profondamente il significato e, di conseguenza, l'utilizzo. Dai primi tentativi di inizio degli anni Sessanta alle più recenti disposizioni, si sono succeduti nella Penisola almeno quattro paradigmi (medicalizzazione, inserimento, integrazione ed inclusione) che, da altrettanti riferimenti teorici e normativi, solo apparentemente prossimi, hanno cercato di dare una risposta operativa all'incontro con la disabilità nell'aula scolastica.

Il presente numero monografico della Rivista *Formazione, lavoro, persona* esplora le attuali prospettive pedagogiche e didattiche che, in difesa dell'uno o dell'altro termine, sono emerse nel dibattito sulla pedagogia speciale illustrando al lettore la grande varietà di ricerche e temi che rendono sicuramente ricco il sistema educativo italiano. Un sistema che, ancora oggi, pur con le sue criticità e contraddizioni, è guardato con interesse dagli altri Paesi. A questo scopo, il numero monografico è suddiviso in due sezioni.

Nella prima parte trovano un ampio spazio diversi contributi, più di carattere pedagogico generale, che intendono approfondire le questioni emergenti dai processi di integrazione/inclusione scolastica in cui la figura del

docente (disciplinare e di sostegno) gioca un ruolo fondamentale nel garantire lo sviluppo personale e sociale dell'alunno con disabilità (ma non solo) mediante il conseguimento di quelle competenze personali necessarie nei diversi contesti di vita quotidiana. Tali tematiche sono arricchite e confermate, all'interno di questa prima sezione, dall'introduzione e dall'interpretazione di alcune fortunate esperienze educative e didattiche che hanno promosso l'integrazione/inclusione all'interno dei diversi contesti formativi (formali, non formali e informali).

La Rivista si apre, dunque, non casualmente, con la presentazione di alcuni progetti di ricerca volti a indagare le conseguenze che la promozione a livello ordinamentale di una scuola "inclusiva" ha avuto nella didattica e, in particolare, nella formazione degli insegnanti.

Aiello, Sharma, Di Gennaro, Dimitrov, Pace, Zollo e Sibillo, in *A study on Italian teachers' sentiments, attitudes and concerns towards inclusive education*, partendo dall'attestazione della correlazione positiva riscontrata in letteratura tra la qualità dell'insegnamento offerto e le prestazioni degli studenti, offrono una prima restituzione dei dati emersi da una ricerca empirica condotta su 437 docenti durante un corso di formazione organizzato dal Dipartimento regionale per le Scuole della Regione Campania e consegnato dall'Università di Salerno nelle province di Salerno, Caserta, Avellino e Benevento. Lo scopo dello studio è esplorare, con l'aiuto della scala di valutazione Sacie-R (tradotta per l'occasione), quali atteggiamenti, sentimenti e preoccupazioni verso

condivisione della cultura di riferimento, partecipazione alla vita collettiva, attuata sul rispetto della singola persona e delle sue qualità. Si fonda, dunque, sul concetto di disabilità come processo e non come situazione permanente, come condizione esteriore alla persona e non come sua proprietà intrinseca. L'integrazione, infatti, non ha mai concepito l'idea che la scuola e la società debbano «compensare» la disabilità con quel che alla persona «mancherebbe» ma, proprio al contrario, si è sempre fondata sull'impegno di organizzare gli ambienti e le situazioni, anche dal punto di vista didattico, per non creare problemi alla persona. A

confronto delle concezioni inclusive del mondo anglosassone, infatti, l'integrazione si fonda sul concetto di «persona» come singolo essere umano unico e irripetibile. Da ciò discende la concezione della diversità non come deviazione da una presunta normalità standard, per così dire, ma come condizione comune a tutti i soggetti. Il testo, perciò, interpreta e descrive l'integrazione come azione, anche didattica, per far sì che le differenti caratteristiche dei singoli divengano autentica ricchezza per tutti e potenziamento reciproco. In questo modo essa è agire insieme, così che ognuno partecipi contribuendo con le

proprie caratteristiche. La didattica speciale, in altri termini, non è un approccio riservato ad alcuni allievi, considerati diversi dagli altri a causa del loro stato di salute o altro: ciò corrisponderebbe ad un'azione didattica che si occupa delle conseguenze dei problemi, non delle caratteristiche della persona. Al contrario essa è solo un caso particolare di un approccio personalizzato, che tiene in considerazione attributi e qualità complessive della persona e, in questo senso, la presenza di disabilità, difficoltà o svantaggi, costituisce soltanto una delle caratteristiche della persona, insieme con tutte le altre.

**M. Martinelli, *Collaborare nelle diversità. Cooperative Learning e persone con disabilità, difficoltà e svantaggi*, Mondadori Università, Milano 2017**

Il volume è una riflessione sull'apprendimento cooperativo come scuola di pensiero e approccio educativo: creazione di un ambiente di lavoro che favorisca l'apprendimento di tutti e l'integrazione delle diversità in un unico gruppo sociale, trasformando le differenze in ricchezza e opportunità di miglioramento per chiunque, indipendentemente dalle caratteristiche personali. Il testo, perciò, sostiene l'integrazione delle diversità, intesa come attuazione dei valori umani più autentici. In particolare il libro è dedicato all'impiego della cooperazione in pedagogia e didattica speciale, nelle scuole di ogni ordine e grado, così come nel più vasto ambito di integrazione sociale. Descrive ragioni, significati, modalità e strumenti di attuazione, precisa i rapporti con teorie, modelli e

strategie, delinea l'implementazione di pratiche didattiche finalizzate al lavoro comune di tutti gli allievi nelle comunità di appartenenza, impiegando le caratteristiche dei singoli - persone con disabilità, difficoltà e svantaggi comprese - come risorsa generale per lo sviluppo della personalità e delle capacità di ciascuno.

Il volume svolge un ampio sguardo dal punto di vista educativo: si occupa, perciò, dell'educazione della personalità dei singoli, di educare alla cittadinanza attiva, di favorire i processi di conoscenza reciproca e di interpretazione delle caratteristiche individuali come contributi personalizzati, facilitare l'integrazione delle diversità. Non si limita, pertanto, all'ambito scolastico ma rende disponibile il tema pedagogico anche

alle agenzie educative non scolastiche, in particolare a tutti coloro che si occupano, dal punto di vista educativo, delle persone con disabilità, difficoltà e svantaggi, nelle agenzie di cura e assistenza alla persona: educatori professionali, assistenti educatori, volontari e così via, che operano nei centri diurni, nelle case-famiglia, nelle RSA, nelle case protette, nei centri socio-educativi, ecc. In questo contesto esso si propone, dunque, di presentare l'approccio educativo e didattico cooperativo sia agli allievi con problemi di apprendimento in ambito scolastico, sia agli ospiti dei centri educativi al di fuori della scuola.

Chi si è occupato del tema, sinora, ha trattato solo marginalmente il problema della disabilità e delle altre situazioni problematiche, in quanto più impegnato a presentare e far conoscere l'apprendimento cooperativo in sé e le esperienze positive. Del resto, in Italia, mentre fioriscono gli studi e le

pubblicazioni concernenti la didattica generale, è molto meno sviluppata la riflessione sulla didattica speciale, così che questo insieme di ragioni ha un po' scoraggiato finora la pubblicazione di volumi che vedano l'apprendimento cooperativo nel contesto della pedagogia e della didattica speciale. La letteratura più vasta sul tema è in lingua inglese, in quanto il mondo anglosassone, al contrario, prima e maggiormente che nel nostro Paese, ha sperimentato e realizzato contributi in materia, fra l'altro dapprima nel mondo extrascolastico, dal mondo delle aziende a quello militare, dalla ricerca al lavoro manuale: solo successivamente si è occupata della cooperazione nell'ambito

scolastico. In questo modo le tecniche di apprendimento cooperativo tendenzialmente non incontrano ostilità preconcepita, in quanto l'ambiente culturale generale in cui è inserita la scuola, già apprezza ed impiega la cooperazione come opportunità metodologica generale. Anche in questo ambito culturale, però, vengono a mancare contributi che coniughino l'apprendimento cooperativo con pedagogia e didattica speciale: ciò probabilmente perché negli USA e nel Regno Unito, così come nella maggior parte dei paesi di cultura anglosassone (dove si parla di inclusione e non vi è una lunga tradizione di integrazione delle diversità) la frequenza scolastica

degli allievi con disabilità, com'è noto, avviene ancora nelle scuole speciali o, tutt'al più, in classi speciali all'interno delle scuole comuni: in ogni caso ciò avviene molto più spesso in ambienti segregati piuttosto che nelle classi comuni. In altri termini, dove è più sviluppata la sensibilità alla cooperazione in ambito educativo, manca l'esigenza di attuare la cooperazione anche con le persone che soffrono dei problemi più gravi, a causa dei ritardi del mondo anglosassone nei processi educativi e di istruzione nei confronti delle persone con disabilità.